

Approvato lo scorso 19 aprile il bilancio '96

È di 77 miliardi l'utile della Banca

Il risultato di gestione è cresciuto del 10 per cento e gli impieghi sono aumentati del 15 per cento

Il 19 aprile scorso, presso il Salone della Sede Centrale dell'Istituto, in via Mazzini, si è tenuta l'Assemblea ordinaria dei Soci per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1996. Un bilancio del tutto positivo, da cui sono emersi dati significativi.

La raccolta globale esprime, infatti, una consistenza di lire 4.911 miliardi. Gli impieghi economici, indirizzati principalmente alle attività produttive, sono cresciuti di oltre lire 172 miliardi, con una percentuale di incremento di quasi il 15% contro una crescita, a livello nazionale, di circa il 3%.

L'utile netto, che è stato di lire 24,9 miliardi, ha consentito un dividendo di lire 2.700 per azione.

Il patrimonio netto, dopo il riparto dell'utile, ammonta ad oltre lire 316 miliardi.

L'Assemblea, inoltre, ha:

- confermato nella carica di consiglieri (per il triennio 1997/1998/1999) i signori: dott. Massimo Bergamaschi, comm. rag. Franco Gazzola e dott. Giorgio Lodigiani;
- nominato alla carica di sindaco effettivo (per il biennio 1997/1998) il prof. Benvenuto Girometti;
- nominato alla carica di sindaco supplente (per il biennio 1997/1998) il rag. Paolo Truffelli.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi al termine dell'Assemblea, ha fissato in lire 69.500 (contro le 68.000 lire del precedente periodo) il prezzo delle azioni di nuova emissione.

A seguito di tale decisione, il rendimento globale conseguito dai Soci, che si avvalgono del credito di imposta, nel 1996 è stato pari all'8,41%.



È stata fissata al 4% annuo la misura degli interessi di conguaglio, che dovranno essere corrisposti dai sottoscrittori di nuove azioni per il periodo intercorrente dall'inizio dell'esercizio in corso fino alla data dell'effettivo versamento del controvalore delle stesse.

È stato invece confermato in 1.000 il numero massimo di azioni sottoscrivibili pro-capite per l'esercizio in corso, come pure in lire 50.000 la tassa di ammissione a titolo di rimborso spese di nuovi Soci, in lire 5.000 il costo del certificato azionario,

ove emesso, ed in 50 il numero minimo di azioni per l'ammissione a Socio.

Dal 21 aprile scorso, presso tutte le casse della Banca è in pagamento il dividendo relativo all'esercizio 1996, approvato in lire 2.700 per ogni azione in circolazione (fatto salvo l'assoggettamento al regime fiscale prescelto), contro presentazione agli sportelli della relativa cedola. Per i Soci correntisti che hanno le azioni in deposito presso la Banca, gli uffici competenti hanno già provveduto all'accreditamento in conto.

Presso l'Ufficio Soci della Sede Centrale, è in distribuzione il fascicolo a stampa contenente il rendiconto dell'esercizio 1996, unitamente alle Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

IN QUESTO NUMERO

- | | |
|--|--------|
| Il cinema di Marco Bellocchio ... | pag. 2 |
| Festa di primavera: una piccola Montmartre | pag. 2 |
| Alla ricerca del dialetto perduto | pag. 3 |
| Pierluigi Magnaschi spiega i mali del Belpaese | pag. 4 |
| Pascal Salin: per rilanciare l'economia ... | pag. 4 |
| I piacentini illustrati dal 1860 al 1980 | pag. 5 |
| Il Concerto di Pasqua | pag. 6 |
| Sei onesto? Ti spiego come sopravvivere | pag. 7 |
| Il Rubricone | pag. 8 |

Il cinema di Marco Bellocchio regista di fama internazionale

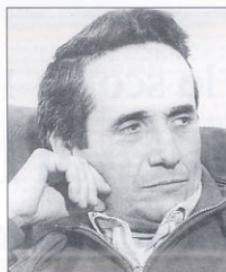
Con Marco Bellocchio siamo in un clima di "cinema che scatta" ma, pur nel putiferio polemico e aspro di contrastanti giudizi critici scatenati dai suoi film, il regista piacentino s'è affermato a livello internazionale come autore di un cinema nuovo e anticonformista. Chi ricorda il suo capolavoro *I pugni in tasca* girato a Piacenza, a Bobbio e nell'alta Valtrebbia nel 1965, deve riconoscergli un'indeffettibile e inframmeabile coerenza creativa mai piegata ai compromessi con il cinema di cassetta e di esigenza mercantile.

I suoi film da quel folgorante esordio di trentadue anni fa in poi - *Enrico IV, Il gabbiano, Salto nel vuoto, Diavolo in corpo, La Cina è vicina, La visione di Sabba, La condanna* (vincitore dell'Orso d'Argento al festival di Berlino nel 1991), *Shatti il mostro in prima pagina, Il sogno della farfalla* e altri ancora - si svolgono tutti in una progettualità di aspre e radicate contestazione nei confronti di

un modo di vita e di comportamento individuale e sociale appiattito e inerte sotto la crosta dei convenzionali riti di una tradizione immutabile.

Marco Bellocchio proviene da un'insigne famiglia piacentina che ha espresso stigmatissimi magistrati, notabili di alto prestigio, un valido scrittore come il fratello Piergiorgio fondatore e direttore dei *Quaderni Piacentini*, pubblicazioni sino a qualche anno fa di spicco europeo nel campo della sagistica socio-politica. Egli rivela una personalità "che taglia", psicologicamente intensa e complessa, percorsa da rabbie e moti di ribellione, contro tutto ciò che egli giudica conformisticamente ipocrita, falso e ingiusto. Un tipo di intelligenza, la sua, che dove tocca pena con il segno di una dura condanna delle retoriche solennità rituali degli usi e costumi del vivere contemporaneo.

Il suo cinema, rivolto a tematiche sociali, politiche, etiche, morali, psicologiche ed esistenziali di



inquietante attualità, è intellettualmente alto e impegnativo, animato da una costante ansia introspettiva che scava negli strati più profondi, consci e anche inconsci, della spiritualità dell'uomo visto non soltanto nella sua personale individualità ma anche come presenza nella realtà del gruppo, della comunità, del nucleo sociale. Ora, dopo gli anni della "grande rabbia" e della gridata contestazione, Marco Bellocchio sembra orien-

tarsi verso una più specifica ricerca psicanalitica sui protagonisti e personaggi della grande letteratura europea. In quest'ottica va visto il suo ultimo film *Il principe di Homburg* tratto dal dramma di Von Kleist, presentato al recente Festival di Berlino ma poi ritirato dallo stesso Bellocchio.

Molto seguito ed amato soprattutto in Francia, il regista piacentino giunge ora anche sugli schermi della Tv italiana con due film per Rai Tre centrati sul tema "Sogni infantili, ragionamenti e deliri". Dalle pagine culturali dei giornali nazionali giungono echi della sua attività cinematografica a Roma (dove egli risiede) e in giro per il mondo. Da schegge delle sue interviste e confidenze riportate dalla grande stampa, emerge un costante richiamo alla natia terra piacentina e soprattutto a quello splendore giovane e meraviglioso di una Valtrebbia (con Bobbio come scrigno di ricordi lontani e fantastici) in cui nasceranno i suoi *Pugni in tasca*.

La terza edizione della Festa di primavera: una piccola Montmartre nel cuore della città

Grande successo di pubblico alla terza edizione della Festa di Primavera in piazzale delle Crociate, domenica 6 aprile. L'iniziativa è stata organizzata e promossa dall'Istituto in collaborazione con i Frati minori dell'Emilia, e ha avuto il momento più interessante nell'estemporanea di pittura sul te-

ma "Lo stradone Farnese a Piacenza". Piazzale delle Crociate come una piccola "Montmartre", pittori coi loro cavalletti e tele raffiguranti una strada, che racchiude storia e cultura. Il tutto tra giochi, clown e divertimenti. Maghi, giccolieri e teatro di strada. Palloncini e caramele per i più piccini e omaggi

florali alle signore. Il concorso era aperto agli artisti della città e di altre province e si è concluso con la premiazione dei vincitori: per la categoria adulti si sono aggiudicati il premio messo in palio dall'Istituto Egidio Demelli di Arcello di Pianello, Sandro Odelli di Piacenza, e per la categoria riservata ai giovani fino a 25 anni, Cristian Pastorelli e Luca Eremo, entrambi di Piacenza. Componenti la giuria il prof. Ferdinando Arisi, che ne era presidente, il comm. Franco Gazzola del Consiglio d'amministrazione della Banca, Padre Paolo Benfenati, rettore della basilica di Santa Maria di Campagna e il prof. Piero Molinari, critico d'arte. Erano presenti, oltre al presidente dell'Istituto avv. Corrado Sforza Fogliani, l'assessore alla cultura prof. Vittorio Anelli e il sen. Giampaolo Bettamio, che hanno premiato i vincitori.

Attualmente è in corso, con ampio successo di pubblico, la mostra delle opere degli artisti che



hanno preso parte all'estemporanea, rassegna che ha luogo presso i chiostri del convento dei Frati minori di via Campagna e che si concluderà l'11 maggio.

L'OCCHIO SU...

Palazzo Farnese: sono aperti al pubblico il Museo delle Carrozze - in cui sono esposti permanentemente oltre 35 esemplari, fra cui alcuni pezzi significativi della collezione del piacentino Dionigi Barattieri di San Pietro - ed il Museo del Risorgimento, sezione autonoma del Museo Civico, voluta ed istituita dal Comitato di Piacenza dell'Istituto per la Storia del Risorgimento.

I quattro saloni, dedicati a questo importante periodo storico, ospitano oltre 300 reperti sistematici secondo un duplice criterio, cronologico e tematico.

Entrambi i musei possono essere visitati martedì, mercoledì e venerdì 9 - 12.30; giovedì 9 - 12.30 e 15.30 - 17.30; sabato 9 - 12.30 e 15 - 17; domenica 9.30 - 12 e 15.30 - 18.30.

* * *

Museo di storia naturale (Via Taverna, 37) dal lunedì al sabato 8.30-12.30; giovedì anche il pomeriggio 15-17.30; sabato pomeriggio su prenotazione telefonando al 334980. Ingresso gratuito.

* * *

Archivio di Stato (Palazzo Farnese) nei giorni feriali: 8.30-13.30; il giovedì anche dalle 15-18.

* * *

Biblioteca Passerini Landi (Via Neve, 3) mattina 8.30-13; pomeriggio 15.15-18.50 (escluso il sabato).

* * *

Biblioteca Comunale (Viale Dante, 46) mattina: 8.30-13.20; pomeriggio (solo il mercoledì): 15.15-17.50.

* * *

Biblioteca Comunale (Centro Commerciale "Galleria del Sole") mattina: 8.30-13.20; pomeriggio (solo il mercoledì): 15.15-17.50.

T'al dig in piasintein

Alla ricerca del dialetto perduto

*L'è una galeina coi spron
"una gallina con gli speroni"*
cioè una donna vecchia.

*Gr'è passà San Giùsepp colla
piôna. "È passato San Giuseppe
con la pialla" si dice di donna col
seno piatto.*

*San Leuninte, la sgasa la fa
l'nein "Per S. Valentino la gazza
fa il nido".*

*San Leuninte vèra l'üss ch' ve-
gna dein al cad "Per S. Leonardo
- 19 febbraio - apri l'uscio che
entra il caldo".*

*Simia vist' d seda l'è seim-
par simia "Una scimmia vestita
di seta resta sempre una scimmia".*

*San Giùsepp mètta i bigatt in
lett "Per San Giuseppe (11 mar-
zo) metti i bachi da seta in incu-
bazione".*

*Par Santa Crus ill pegur vòi
ess tas "Per Santa Croce (3 mag-
gio) le pecore vogliono essere to-
state".*

*Al grein l'è un aälvadina "Il
maiale è un salvadanaio".*

*Se la ragna g'aviss i deint /
la sariss pès chà un sarpeint "Se
la rana avesse i denti sarebbe più
pericolosa di un serpente".*

*In mancansa 'd cavaj trottà
anca l'ás "In mancanza di cavalli
trottano anche gli asini".*

Un po' pr'òin a cavall all'ás

*"Un po' per uno a cavallo
dell'asino" inteso anche come in-
vito a suddividere i pesi della vi-
ta con spirito di adattamento e di
vicendevole conforto.*

*Par gnint an báia gnan al
can corrisponde al proverbio to-
scano "Per niente l'orbo non can-
ta". Ossia ogni azione - anche la
più naturale - può sottintendere
un motivo di interesse.*

*Or bianc, sinein negar "Uo-
vo bianco pulcino nero"; non è
raro che il padre sia savio e intel-
ligente e il figlio scriteriato e
fannullone.*

*Il besti s'ligan pr' al coll,
i'om par la parola "Le bestie si
legano per il collo, gli uomini
per la parola".*

*Chi n'tira da manzö, tira da
bò "Chi non lavora da giovane,
lavora da vecchio".*

*Quand al padron s'sedea / al
can s'culega "Quando il padrone
sta in ozio, il cane lo imita".*

*Pr' andà a cassa g'vò tre
puission / v'una p'al can vüna
pr'al sciopp e vüna pr'al padron*

*"Per andare a caccia ci vogliono
tre poderi: uno per il cane, un altro
per il fucile e uno per il pa-
drone" (N.B: tutti ricchi, allora, i
cacciatori?).*

*Pret e frà e pui / l'enn mäi
sagull "Preti, frati e polli non so-*

no mai sazi".

*As ciappa pö musc cul súcar
che cul l'asé "Si prendono più
mosche con lo zucchero che con
l'aceto".*

*Na sta mëtt i'ov tüt in d'un
scurbein "Non mettere tutte le
uova in un solo cesto"; la sag-
gezza dei nostri nonni contadini
trovava già le metafore giuste per
consigliare la diversificazione
degli impieghi di capitale.*

*Quand s'è ás queinta pertä
l'bast "Quando si è asini bisogna
portare il basto".*

*Quand ill furnigal vann in
prucission, da acqua l'è segn
bon "Quando le formiche vanno in
processione, annunciano la
pioggia".*

*Al cavrév la pell a una pülgia
par druvé la grassa "Taglierebbe
la pelle a una pulce per adopera-
re il grasso"; una delle tante pit-
toresche definizioni di un avarac-
cio.*

*Avé mangiä l' cùl dal gall
"Non sapere tenere un segreto".*

*Pissà da can nuvell "Pisciare
da cane cucciolo, ossia parlare
ingenuamente".*

*Fä cmé l'gatt che quand
l'ha fatta l'ha quatta "Fa come
il gatto che quando l'ha fatta la
copre". Si dice di chi cerca di
mascherare una marachella.*

Cambio al vertice della Famiglia Piasinteina Danilo Anelli nuovo "razdor"

Aldo Rossi nominato presidente onorario

La "Famiglia piasinteina" ha un nuovo "razdor". È Danilo Anelli, 43 anni, dipendente dell'Istituto presso l'Ufficio marketing, e da diversi anni segretario del popolare sodalizio fondato nel 1953, che ha avuto in Egidio Carella il primo "razdor". Anelli subentra ad Aldo Rossi, nominato presidente onorario, che ricopre la carica dal 1985.

Anelli, una volta nominato alla guida della "Famiglia" ha affermato che intende muoversi nella linea della continuità. Cioè manifestazioni legate alla città e al suo territorio. Il prestigioso sodalizio piacentino conta un migliaio di soci e costituisce una presenza non solo attiva, ma anche attenta alle varie espressioni culturali, artistiche, storiche e popolari della città. Da anni la "Famiglia" non perde di vista il passato e le tradizioni piacentine, indispensabili per capire e per interpretare il presente.



Intervista al Direttore di Italia Oggi e Milano Finanza Pierluigi Magnaschi spiega i mali del Belpaese

Pierluigi Magnaschi, piacentino, direttore di Italia Oggi e Milano Finanza, due quotidiani che rappresentano un punto di riferimento, un osservatorio privilegiato sull'andamento dell'economia e della finanza. È anche direttore della casa editrice "Class-editori". Grazie a un'individuale professionalità e a un talento giornalistico davvero notevole, ha attraversato il grande mare della carta stampata con serietà e mestiere. Con rigore e passione. Il suo "Giro d'Italia" giornalistico ha avuto tappe importanti, fondamentali: "Avvenire", "Tempo illustrato", "Il Giorno" di cui è stato condirettore accanto a Giuglielmo Zucconi, "La domenica del Corriere", settimanale popolare e accattivante che ha diretto con straordinaria bravura e grande professionalità per alcuni anni, e "La Nott". Il suo lavoro è a Milano, ma a Piacenza Pierluigi Magnaschi è affezionato. Si è definito in più di un'occasione un "inguaribile piacentino". Aria intellettuale e colta, sguardo apparentemente austero, Magnaschi è in grado di sfoderare, con poche battute, ritratti taglienti e ironici sul Belpaese, di cui non ama i comportamenti della classe dirigente. "È vero - sostiene - questo Paese meriterebbe una classe politica migliore. L'economia tira e gli imprenditori italiani hanno una grande capacità di muoversi all'estero, purtroppo non sono adeguatamente supportati da parte della classe dirigente. Il peso politico e diplomatico del Governo è minimo nei confronti dei nostri imprenditori. Il presidente della Repubblica Scalfaro, ad esempio, anziché promuovere e favorire incontri con gli imprenditori italiani che operano all'estero, passa la maggior parte del proprio tempo a colloqui con il leader di Rifondazione comunista Bertinotti, con Massimo D'Alema o con gli esponenti del Polo. La struttura produttiva italiana, imprenditori e maestranze per intercedere, viaggia ad alta quota, a differenza della classe dirigente, che nei confronti dell'apparato produttivo non compie il proprio dovere. Insomma, la mia impressione è che il Governo italiano eserciti in modo demagogico il proprio ruolo, senza affrontare razionalmente i veri problemi, quelli legati alla produzione e all'economia".

Anche sulla pressione fiscale Magnaschi è esplicito. "Il costo del lavoro è eccessivo. Gli oneri previdenziali sono troppo elevati. Paradossalmente, in questo senso e da questo



punto di vista, occorre sottolineare che la prima repubblica non è mai morta e la seconda repubblica non è mai nata. In questo strano Paese si continua a fare un uso spropositato di vocaboli quali solidarietà e "welfare state", e molte volte la solidarietà all'italiana regala pensioni facili a dipendenti pubblici di cinquant'anni, che hanno servito lo Stato senza sudare troppo mentre si effettuano pre-

lievi fiscali sulle pensioni minime. Purtroppo il sistema fiscale italiano non regge il confronto con i Paesi europei. Pensiamo ad esempio che in Europa la tendenza media della pressione fiscale si aggira intorno al 34 per cento, mentre in Italia arriva addirittura al 54 per cento. Siamo al paradosso fiscale. In questo modo e di questo passo continueremo ad essere un Paese senza grandi slanci. Con tante parole e poca serietà".

D'attualità anche la questione albanese. "In Italia il razzismo non esiste - spiega - vi è da parte di molti un forte disagio per un'immigrazione alluvionale che mette in forte crisi lo Stato e la gente comune. Stando ai dati della Polizia relativi al '96, in Italia sono stati censiti 58mila albanesi, dei quali 14 mila indagati per reati comuni. Un terzo degli albanesi presenti sul territorio italiano sono legati a fenomeni di delinquenza. Detto questo sono convinto che l'Italia abbia bisogno di immigrati, ma occorre regolare l'accesso di extracomunitari.

Occorre che abbiano un posto di lavoro e un tetto. Solo in questo modo potrebbero integrarsi nel tessuto sociale del Paese. L'appartenenza a un Paese è un fatto importante. È come un abito. Chi lo porta deve indossarlo nel modo migliore, deve sentirsi a proprio agio. Per questo credo sia sbagliato concedere la cittadinanza a chi non fa nulla per inserirsi in modo produttivo e propositivo".

Nel corso della conversazione emerge tutta la piacentinità di Pierluigi Magnaschi. Di una città che gli appartiene, che fa sua ogni volta che torna a Milano. "La forza del Paese sono le città - spiega - i Comuni hanno ancora oggi una vitalità straordinaria, rappresentano un punto di riferimento per i cittadini. È per un'autonomia dei Comuni che occorre impegnarsi, perché questa autonomia vada incontro alle esigenze dei cittadini. I Comuni sono l'ossatura, la spina dorsale del Paese, per tanta gente che vive in una realtà difficile e complessa".

Pascal Salin: per rilanciare l'economia occorre un sistema tributario più equo

Presentato alla Sala Convegni di via I maggio "La tirannia fiscale", l'ultima opera dell'economista francese

Lasciar perdere l'Europa e puntare su un sistema tributario più equo. Questo in sintesi il pensiero di Pascal Salin, economista francese, che ha presentato il suo ultimo libro "La tirannia fiscale" (LiberiLibri), alla Sala convegni di via I Maggio, nel corso di un incontro promosso dall'Istituto. Ospite, insieme a Salin, Pierluigi Magnaschi, direttore di Italia Oggi e Milano Finanza. Salin è docente di economia all'Université Paris-Dauphine, presidente della Mont Pèlerin Society, l'associazione nazionale degli economisti liberali fondata da Friedrich August Hayek nel 1947. Hayek, economista austriaco naturalizzato inglese, è stato insignito del premio Nobel nel 1974. Ha dato contributi alla teoria dei cicli economici.

Salin ha dimostrato di possedere lucidità e lungimiranza, senza smettere la sua fana di economista controcorrente. Ha sostenuto, infatti, che l'integrazione economica non implica necessariamente una moneta unica. Agli europei deve essere lasciata la libertà di scelta, siano essi produt-



tori o consumatori, in un sistema di grande concorrenza. Salin ha anche sottolineato che il trattato di Maastricht non garantisce che la moneta europea sarà ben gestita. L'economia francese sostiene che sarebbe meglio adottare un'altra soluzione: una moneta europea in concorrenza con le monete nazionali, l'idea inglese di un Ecu rafforzato. E in questo senso Salin si farà promotore di un manifesto che sarà sottoscritto da economisti francesi e tedeschi. La proposta di

una moneta parallela - secondo Salin - potrebbe piacere a molti, ai tradizionalisti che non vogliono perdere la moneta nazionale (gli inglesi) e a coloro che temono di perdere una forte moneta nazionale (i tedeschi). Salin sostiene, del resto, che Maastricht è "tabù" e aggiunge che il vero problema è quello di una riforma fiscale: una diminuzione delle imposte.

La riforma fiscale è il miglior investimento pubblico. Oggi in Italia e in Francia - secondo Salin - la pressione tributaria e contributiva è fortissima, le imposte sono troppo elevate e fortemente progressive. La gente non è incitata a intraprendere e a risparmiare. Il risultato? Crescita economica debole, disoccupazione elevata. E Salin non accenna a scagliarsi contro l'Europa, che considera di ispirazione marxista, mettendo l'accento sulle differenze tra categorie antagoniste tra loro. Il concetto, in teoria, è quello di prendere ai ricchi per dare ai poveri, ma in realtà si prende ai supposti ricchi per dare agli uomini di Stato.

I piacentini illustri dal 1860 al 1980

*In dirittura d'arrivo l'aggiornamento all'edizione del 1987
del "Nuovo dizionario biografico piacentino"*

Più di milleduecento piacentini illustri inclusi nel nuovo "Mensi", un meticoloso e attento lavoro di aggiornamento e di ricerca da parte del gruppo di esperti ai quali la Banca ha affidato il compito di riordinare l'edizione del 1987 del "Nuovo dizionario biografico piacentino (1860-1960)". Più di duecentocinquanta pagine che comprendevano una breve ma sintetica biografia dei piacentini che si erano distinti nell'attività politica, intellettuale, culturale, artistica e sociale, scomparsi tra il 1860 e il 1960. Nella nuova edizione l'elenco dei piacentini illustri arriva fino al 1980; e il comitato di lavoro e di studio sta mettendo a punto la riedizione dell'opera con criteri tali da consentire di dar vita a un volume di primissimo piano nell'ambito della cultura piacentina. Uomini politici, imprenditori, artisti, musicisti, giornalisti e professionisti, ma anche militari e poeti dialettali, esponenti della Resistenza, letterati, scienziati, medici, magistrati e avvocati, cantanti ed ecclesiastici che hanno lasciato il segno nella vita e nella società piacentina avranno uno spazio tutto loro, in una voluminosa opera che ha lo scopo di completare un itinerario di ricerca, indispensabile per documentare sotto il profilo biografico e bibliografico la vita di chi ha contribuito alla crescita di Piacenza e all'affermarsi del concetto di piacentinità come luogo dello spirito e della memoria e senso di comunità.

Un lavoro, questo, che ha reso necessaria la composizione da parte della Banca di un comitato



Lo storico Giuseppe Berti



Il pittore Luciano Ricchetti



Un autoritratto di Luigi Arrigoni



Il poeta Egidio Carella

coordinatore composto da Ferdinando Arisi, Carmen Artocchini, Graziella Bandera Riccardi, Fausto Fiorentini e Carlo Emanuele Manfredi, poiché la realizzazione del "Dizionario" comporta un impegno assai arduo nella classificazione e nella schedatura dei vari personaggi morti negli anni Sessanta e Settanta. Sono state

completate le schede degli oltre duecentocinquanta piacentini che enteranno nel "Dizionario". Il gruppo dei direttori di sezione è composto da Fabrizio Achilli (si interesserà degli esponenti della Resistenza), Ferdinando Arisi (artisti), Carmen Artocchini (poeti dialettali, esploratori e filologi), Francesco Bussi (musicisti), Maria Grazia Cella (piacentini all'estero), Gaetano Cravedi (sportivi), Renato Delfanti (militari e decorati), Fausto Ersilio Fiorentini (industriali, artigiani, benefattori), Giorgio Fiori (nobili), Carlo Emanuele Manfredi (uomini di cultura, insegnanti e letterati), monsignor Pio Marchettini (scienziati e medici), Giuseppe Mischi (magistrati e avvocati), Dante Rabitti (cantanti), monsignor Domenico Ponzini (ecclesiastici), Cesare Zilocchi (politici, amministratori, giornalisti e professionisti). Numerosi sono i collaboratori, coloro che hanno contribuito direttamente

alla stesura delle biografie. Il lavoro di coordinamento dell'opera è stato affidato a Graziella Bandera Riccardi.

L'edizione del 1987 si inseriva, seppure concepita con criteri del tutto diversi, nel solco ideale tracciato da Luigi Mensi, lo storico piacentino che nel 1899 pubblicò oltre tremila biografie sui nostri concittadini benemeriti. L'opera del Mensi con gli anni è diventata sempre più rara, e allora verso la fine degli anni Settanta la Banca di Piacenza, con l'intento di valorizzare il patrimonio culturale piacentino, realizzò una ristampa anastatica del volume con una premessa di Corrado Sforza Fogliani. Tutto ciò non bastava a valorizzare coloro che si erano distinti nell'ultimo secolo e soprattutto nel 1987, dopo anni di lavoro, l'Istituto pubblicò il "Nuovo dizionario biografico piacentino (1860-1960)", un lavoro importante che riscontra un successo davvero notevole non solo tra gli addetti ai lavori, ma anche tra chi intende conoscere la biografia dei piacentini illustri, tant'è che nel giro di poco tempo l'opera andò esaurita. Ed ora siamo giunti, dieci anni dopo, a questa nuova edizione, che rappresenta un punto d'arrivo per la ricerca storica piacentina.

BANCA FLASH

Notiziario trimestrale
riservato agli azionisti della
Banca di Piacenza

Sped. Abb. Post.
pubb. inf. 50% / Piacenza
Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

I nuovi entrati? Eccone alcuni

Uomini di cultura, politici, giornalisti, musicisti, artisti. So-
no più di duecento gli "illustri" che entrano a far parte dell'aggiornamento del "Nuovo dizionario biografico piacentino. Ec-
cone alcuni. Luigi Arrigoni, pittore; Armando Battisti, imprenditore; Mario Bacciochi, architetto; Giuseppe Berti, storico; Aride Breviglieri, imprenditore; Gianni Cerlesi, uomo politico; Amsicora Chirchi, avvocato; Giuseppe Federici, imprenditore; Ernesto Giacobbi, pittore; Gaetano Grandi, avvocato; Umberto Malchiodi, vescovo di Piacenza; Ersilio Menzani, arcivescovo di Piacenza; Giulio Milani, fotografo; Attilio Rapetti, storico; Luciano Ricchetti, pittore; Luigi Rizzi, imprenditore; Nazareno Sidoli, pittore.

Suggestive atmosfere per il tradizionale concerto degli auguri di Pasqua

Anche quest'anno sono tornati gli auguri in musica, un appuntamento che da dieci anni scandisce l'anno liturgico e sottolinea le festività principali. Natale e Pasqua. Tutto questo grazie alla sensibilità e all'impegno dell'Istituto, che organizza le prestigiose serate musicali avvolgendo i Gruppi Ciampi, A Pasqua, ospiti i cori Farnesiani (Voci bianche, Voci giovanili e Adulti) diretti dal maestro Mario Pigazzini, i solisti dell'Ofe e l'organista Mariano Suzzani, con il soprano Roberta Mameli.

E ancora una volta un'atmosfera veramente preziosa ha fatto da cornice al concerto offerto dalla Banca locale. Musiche di



Johannes Sebastian Bach, brani di Francis Poulenc e Camille Saint Saens. Un appuntamento, quello del Concerto degli Auguri, sempre molto seguito dai piacentini, che anche quest'anno hanno presentato in maniera massiccia alla serata. Folto pubblico, dunque, che ben prima dell'inizio ha affollato la piazzetta di San Savino. Molte le autorità e le personalità intervenute al concerto, organizzato dall'Ufficio relazioni esterne dell'Istituto, un concerto che ha ancora una volta, se mai ve ne fosse stato bisogno, messo in evidenza la simbiosi esistente tra Banca locale e territorio, una simbiosi destinata a proseguire negli anni.

I Mercatini dell'antiquariato in città e provincia

Piacenza

IL MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO
4^a domenica del mese, in Via Roma

Pontenure

IL MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO
2^a domenica del mese, nella piazza del paese

Monticelli d'Ongina

I BASAR
Ultimo sabato del mese, in centro storico

Fiorenzuola

MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO
3^a domenica del mese, in centro storico

Cortemaggiore

MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO
1^a domenica del mese, in Via Roma, Piazza Patrioti e Via Garibaldi

Castell'Arquato

Da maggio a novembre
2^o sabato del mese

Caorso

MOSTRA MERCATO RICORDI DEL PASSATO
4^a domenica di ogni mese, in Via Roma

Carpaneto

RICORDI SOTTO IL CARPINO
1^o Sabato del mese, in piazza XX Settembre

Da Piacenza visita alle dimore storiche romane dell'antica famiglia dei Doria Pamphilj Landi

Interessante iniziativa organizzata dall'Istituto: fascino e splendore del Palazzo di via del Corso

Palazzo Doria Pamphilj e il fascino di una dinastia, quella dei Doria, che racchiude rimandi piacentini con l'antica famiglia Landi. È stato anche questo uno dei significati di un'escursione turistica promossa e organizzata dalla Banca di Piacenza a Roma, domenica 13 aprile. I motivi di questa iniziativa erano già stati illustrati alla sala Ricchetti da Carlo Emanuele Manfredi, storico e direttore della biblioteca comunale Passerini Landi e da Ferdinando Arisi, storico e critico d'arte.

Perché Palazzo Doria Pamphilj? Per vari motivi. Per il fatto che a Roma batte il cuore della storia. Affascinante come una bella signora, antichissima e giovanissima, Roma è oggetto di culto di chi ama l'arte. E Palazzo Doria Pamphilj, è l'espressione - come aveva sottolineato Arisi - di quanta cultura sia racchiusa lungo gli itinerari romani. Caravaggio, Velázquez, Raffaello, Filippo Lippi; i massimi esponenti della pittura rinascimentale fanno parte del patrimonio dell'imponente palazzo, realizzato nel '600 su progetto dell'architetto Girolamo Rinaldi,

donato da papa Innocenzo III alla cognata Olympia Maidalchini Pamphilj, affrescato tra gli altri da Pietro da Cortona e da Agostino Tassi. Dunque, opere di prestigio e di valore assoluto che appartengono alla nostra cultura e che esprimono epoche lontane, suggestive, gonfie di fascino e di splendore, e di nobiltà.

La suggestione di Palazzo Doria Pamphilj sta anche nel fatto che rimanda a un passato piacentino, almeno in parte: i Landi, nobile famiglia piacentina, nel medievo si schierarono sul fronte ghibellino, padroni della Val di Taro e di altri terreni lungo il territorio piacentino, nonché di numerosi palazzi cittadini, nel Seicento, per non accettare l'alta sovranità del duca Ranuccio Farnese, si imparentarono, grazie ai buoni uffici di Ferdinando II d'Asburgo, con i potentissimi Doria (tra cui spicca, nella storia e nella leggenda Andrea, ammiraglio della flotta spagnola nella battaglia di Lepanto nel 1571). Gian Andrea II Doria prese in sposa Maria Polissena Landi e con essa il piccolo stato di Borgo-

taro. Morta Maria Polissena, lo stato Landi della Val di Taro venne ereditato da Gian Andrea III che aggiunse al proprio cognome quello dei Landi. Gian Andrea sposò però Maria Pamphilj, si trasferì a Roma, perse l'interesse per i feudi materni in Val di Taro. E accanto al cognome Doria comparve quello dei Pamphilj. Nel tempo rimasero i Doria Pamphilj e si estinse il cognome Landi.

E questa carrellata nella storia di una famiglia, i Doria Pamphilj, ha radici piacentine e per questa ragione la Banca ha inteso promuovere una visita a questa prestigiosa dimora storica. Il gruppo, numeroso, ha visitato anche il palazzo di piazza Navona, la famosa Galleria da poco aperta al pubblico, gli appartamenti privati della famiglia, il grande albergo Villa Doria Pamphilj, i giardini e la villa sulla via Olimpica. Con il presidente della Banca Corrado Sforza Fogliani, hanno preso parte alla visita esponenti delle famiglie piacentine legate ai Doria di Roma e l'ex prefetto di Piacenza Gianni Letto, attualmente prefetto a Potenza.

Sei onesto? Ti spiego come sopravvivere

*Nell'ultimo libro di Sergio Ricossa
alcune regole per non essere sopraffatti dai "furbi"*

"L'onestà è lodata ma muore di freddo", diceva Giovannale. E ancora: "Lo scrittore deve scrivere per vivere; soltanto così riuscirà forse a sopravvivere. È il più perfetto coniugio tra passione e necessità". Così



Massimo Bontempelli sottolineava il difficile mestiere di scrivere mantenendo, ove possibile, una sorta di imprescindibile coerenza.

Con queste significative e ironiche citazioni Sergio Ricossa, 69 anni, economista, ordinario di Politica economica all'Università di Torino, collaboratore di "Il Giornale" introduce un delizioso pamphlet, "Manuale di sopravvivenza ad uso degli italiani onesti" (Rizzoli), in cui Ricossa intende dimostrare (a ragione) che in Italia fesso è spesso sinonimo di onesto: tuttavia, dato che i furbi vivono spesso alle spalle degli onesti, questi ultimi hanno qualche possibilità di sopravvivenza, perché gli onesti sono necessari anche in questo strano Paese. E allora per aumentare le possibilità e anche le probabilità di sopravvivenza, Ricossa - economista di levatura, ma anche uomo colto e di spirito - consiglia agli onesti come comportarsi nella varie circostanze della vita: quando è aggredito e accusato dai furbi di non possedere buoni sentimenti; quando è spogliato dal fisco, quando è incarcerto dai tribunali, quando a scuola si pretende di imparargli le regole della vita.

Fortunatamente il nostro Paese è ricco di esempi di uomini illustri e non, a cui fa riferimento l'autore, e allora Ricossa offre utili esempi per sopravvivere a un Paese, il nostro, in cui le intemperanze preval-

gono sulle buone maniere. "Non confondiamo la furbizia - scrive Ricossa - con l'intelligenza e il sapere: il furbo è furbo, proprio perché riesce, se riesce, anche non ricorrendo all'intelligenza e al sapere, che possiede o no". E ancora: "Tuttavia al furbo non manca un "senso segreto" che diviene carisma per gli adulatori dei furbi di

successo e dei potenti in generale". E secondo Ricossa i "furbi", privi essi dal balcone di piazza Venezia o da un terrazzino, si sentono Giove Tornante sul Monte Olimpo. Così pure se parlano da Monte Cavallo o dal Quirinale. E l'onesto? "Evita perfino di passare dalle parti del Quirinale o di Palazzo Venezia. Se non è romano di nascita evita di

stabilirsi a Roma. Troppo volte la sua coscienza gli chiederebbe: che fai tu qui? E se la sua coscienza parla latino: quid tu hic agis?". E così tra dette citazioni, arguzia, ironia e buon senso, Sergio Ricossa, pittore nel tempo libero, ci dà una speranza: l'onestà nella lunga paga più della furbizia. E non è - questa - una speranza da poco.

Quei Tram color nostalgia

Le belle immagini dei tranvai accompagnano le relazioni e il Bilancio della Banca del 1996

Come riasaporare la suggestione e il fascino di un tram elettrico? Come ricordare il passato attraverso immagini che profumano di storia, di cultura e di tradizione, di una Piacenza che non esiste più, ma che ancora oggi emanava calore e umanità? Sfogliando le pagine che illustrano i dati e le relazioni del Bilancio dell'Istituto relativo al 1996, è possibile ritrovare le immagini (una trentina) di quando Piacenza viaggiava in tram e rivivere le emozioni di un'epoca lontana che ancora oggi sprigiona poesia e ricordi. Questo per l'idea della Banca locale di abbina ogni anno alcuni elementi del nostro passato ai numeri che accompagnano il Bilancio dell'Istituto.

I tram elettrici, per quarantaset-

te anni hanno sfregagliato da un capo all'altro della città, sono stati testimoni simbolici dei cambiamenti e delle trasformazioni della città di allora. Il tram - come è scritto nella prefazione - è diventato la carrozza di tutti. Dai suoi predellini è salita più di una generazione e alle ferme hanno sostato piccoli frammenti di vita quotidiana che appartengono oggi alla storia della città.

I tram andarono definitivamente in pensione nel gennaio del '55, proprio quando per Piacenza, uscita dagli stenti della guerra, iniziava la stagione del boom economico. E le immagini che accompagnano le relazioni e il Bilancio sono testimonianze storiche, è vero, ma anche frammenti di memoria, di un tempo lontano, meno freneti-

co, è vero, ma in sintonia con la tradizione, in un'epoca in cui andava davvero meglio quando si stava peggio.

Cinquant'anni non sono pochi e dai primi tram a cavalli all'ultimo tram elettrico, sono accaduti avvenimenti di importanza rilevante. Piacenza li ha guardati con distacco? Forse. Comunque e in ogni modo ha marciato da buon soldatino senza perdere mai di vista la propria identità.

La Banca, grazie al contributo di immagini d'antan, ha ancora una volta messo insieme cinquant'anni di vita piacentina. E da queste fotografie affiora una piacentinità autentica e pura, più che mai tempio della memoria, ma soprattutto luogo dell'anima.



L'informazione in TV ed alla Radio

Telegiornali Nazionali

6,00	TG 5 (1 ^a pagina)	18,00	TG 1
6,00	TG 3	18,25	TG 2 (flash)
6,30	TG 1	18,55	Italia 1
7,00	TG 1 (mattina)	19,00	TG 4 (sera)
7,30	TG 1 (mattina)	19,30	TMC
8,00	TG 1 (mattina)	20,00	TG 1
8,30	TG 1 (flash)	20,30	TG 5
9,00	TG 1 (mattina)	22,00	TG 2
9,30	TG 1 (flash)	22,30	TG 3
11,15	TG 2 (mattina)	22,45	TMC
11,30	TG 1	22,45	TG 1
11,30	TG 4	23,30	TG 5 (sera)
12,00	TG 3 (odredoci)	24,00	TG 2 (notte)
12,25	Italia 1	24,00	TG 5
12,30	TG 1 (flash)	00,30	TG 3
13,00	TG 5 (pomerig.)		
13,00	TG 2		
13,00	TMC		
13,30	TG 1	12,30	Telecolor (CR)
13,30	TG 4	19,30	Tele libertà (PC)
14,00	TG 3 (regionale)	19,30	Telecolor
16,15	TG 2 (flash)	22,30	Telecolor
17,15	TG 2 (flash)	22,45	Tele libertà

Telegiornali locali

12,30	Telecolor (CR)
12,30	Tele libertà (PC)
14,00	Telecolor
16,15	Telecolor
17,15	Tele libertà

Giornali radio Nazionali

Radio Uno	6; 7; 8; 9 - 10; 11; 11,30; 12; 12,30; 13; 14; 14,30; 15; 15,30; 16; 16,30; 17; 17,30; 18 - 18,30; 19; 22; 23; 24.
Radio Due	6,30; 7,30; 8,30; 10,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24.
Radio Tre	8,45; 13,45; 18,45.

Giornali radio locali

Radio Inn	7; 7,45; 8; 9; 10; 11; 12; 12,20; 13; 14; 15; 16; 17; 18 (Inn sport flash); 19; 20.
Radio Sound	7,15; 8,15; 10,15; 12,15; 12,50; 14,15; 16,15; 18; 18,45 (sport); 19,15.
R. Città Nuova	9,30; 19,00.

I numeri utili

Carabinieri	112
Polizia	113
Vigili del fuoco	115
Vigili Urbani	320885
ACI Soccorso	116
Ospedale cittadino	301111
Pronto soccorso	301202
Guardia medica	331995
Croce Rossa	324787
Polizia Stradale	323996
Taxi:	
Piazza Cavalli	322236
Piazzale Stazione	323853
Gasti utenze:	
Elettricità	40174
Gas	327946
Acqua	549220

La nostra Banca

Presidenza	337140
Direzione Generale	337149
Sede centrale	542111
Crediti Speciali	44940
Agenzia 1 - Via Genova	712050
Agenzia 2 - Veggioletta	42046
Agenzia 3 - Via Conciliazione	612338
Agenzia 4 - Le Mose	592234
Agenzia 5 - Besurca	758575
Agenzia 6 - Farnesiana	593706
Agenzia 7 - Galleana	711236
Agenzia 8 - Barriera Torino	497008
Agenzia 9 - Via Gramsci	713025
Agazzano	975249
Bettola	917177
Bobbio	936382
Borgonovo	863378
Carpaneto	852205
Castelpusterlengo	0377/833435
Castelsangiovanni	883118
Castelvetro	824478
Cortemaggiore	839223
Fairini	910397
Fiorenzuola	983205
Fiorenzuola - Cappuccini	981361
Gossolengo	778119
Gragnano	788700
Gropparello	856600
Lugagnano	801237
Monticelli	827699
Nibbiano	990694
Parma	0521/985365
Pianello	998014
Podenzano	556683
Ponte dell'Olio	878989
Pontenure	510349
Rivergaro	958655
Rovetello	507121
San Nicolò	768582
San Giorgio	537128
Sarmato	886250
Vernasca	801255
Vigolzone	870776

Gli orari delle Messe nelle chiese cittadine

SABATO E VIGILE

16,00: Immacolata	2
16,30: S. Antonio a Treb. *10	
17,00: S. Sisto, S. Famiglia *2, Asilo S. Giuseppe Operario, S. Antonio a Trebbo *9, Madonna Bomba, Immacolata *1	
17,30: S. Maria in Gariverto	
17,45: S. Raimondo *4	
18,00: Corpus Domini *2, S. Anna, S. Antonino, S. Brigida, S. Carlo, S. Corrado, S. Eufemia, S. Franca, S. Francesco, S. Giuseppe Operario, S. Lazzaro, S. Pietro, S. Savino, SS. Angeli *4, S. Sepolcro, S. Teresa, S. Vittore.	
18,30: Cattedrale, Corpus Domini *1, N.S. di Lourdes, Preziosissimo Sangue, S. Franca, S. Giovanni, S.M. di Campagna, S. Paolo, SS. Trinità.	
19,00: S. Rita, S. Chiara.	
20,30: SS. Angeli *3	

GIORNI FESTIVI

7,00: Preziosissimo Sangue, S. Anto-	
--------------------------------------	--

Ospedale civile:
orari di visitaMedicina d'urgenza:
6-7, 12-14, 19-21.Rianimazione:
12,30-13, 19-20.Cardiologia:
12,30-13, 19-20,30.Chirurgia I:
6,30-7,30, 19-20,30.Chirurgia II:
7,8-10, 18-21.Medicina I:
7-9, 12,15-15, 18,15-21.Gastroenterologia:
12-15, 19-21.Medicina 2:
7-8,30, 12-15,15, 19-21.Ortopedia, Traumatologia:
13-15, 19-21.Ostetricia, Ginecologia:
7-21.Pediatrica:
6-8,30, 12,30-14, 19,30-21.Otorinolaringoiatria:
6,30-8,30, 12,30-15, 19-21.Oculistica:
7,9, 12-15, 19-21.Dermatologia:
7-9, 11,45-15,30, 17,45-21.Malattie infettive:
13,30-15, 18,30-20.Neurologia:
6,30-8,20, 11,30-15,30, 17,30-21.Geriatrica:
7-9, 11,45-15,30, 17,45-21.Urologia:
12,30-15, 18,30-21.Diagnosi e cura:
10-12, 16-20.

Brigida, S.M. in Gariverto *4

18,00: Corpus Domini *2, S. Corrado *4, S. Famiglia *1, S. Francesco, S. Lazzaro *6, S. Pietro *12, S. Savino, S. Sepolcro, S. Teresa, S. Vittore, S. Giuseppe Operario *12

18,30: Cattedrale, Corpus Domini *1, N.S. di Lourdes *1, Preziosissimo Sangue, S. Franca, S. Giovanni, S.M. di Campagna, S. Paolo, SS. Trinità

19,00: S. Rita

19,30: S. Donnino

20,30: S. Antonino

21,00: S. Carlo, S. Chiara, S. Giuseppe Operario *5

Legenda: *1 ora legale, *2 ore solare, *3 solo luglio e agosto, *4 eccetto luglio e agosto, *5 solo luglio, agosto e settembre, *6 da aprile a settembre, *7 da ottobre a marzo, *8 eccetto agosto, *9 solo giugno, luglio e agosto, *10 escluso giugno, luglio e agosto, *11 solo giugno, *12 eccetto luglio, agosto e settembre.